

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Oggi in gran solennità si scioglie Alleanza Nazionale, ma Giuseppe Ciarrapico detto il Ciarra («mi chiamano così da quando avevo quattro anni») non si sente alla vigilia di niente. «Gnente», dice lui. Il suo giudizio preferito. Gianfranco Fini? «È gnente». Francesco Storace? «Gnente». Il futuro della destra è con Berlusconi, naturalmente, e anche il presente, se è per questo. Editore, imprenditore dell'acqua e poi della sanità, ex proprietario della Roma, 90 giorni a Regina Coeli, oggi senatore del Pdl, il Ciarra a 75 anni continua a chiamare Mussolini «il Principale», a rivendicare il saluto romano (tutti i giorni, al picchetto del Senato) ed è in quell'età nella quale tutti i ricordi si trovano alla stessa distanza. Il nonno che fece i soldi con lo «strozzinaggio buono» ai mercati generali e l'altro «integerrimo industriale, però noiosissimo», ma pure, per dire, quello di Dario Franceschini («lo conobbi a Ferrara, accompagnando Almirante a incontrare vecchi fascisti»). Claretta Petacci che da Salò mandava a prendere i film americani in Sviz-

Il premier

È entrato nel cuore
dei fascisti da tempo
Non è mai andato
a festeggiare
il 25 Aprile

Mussolini

Per lui è il Principale
«Ho comprato
la sua scrivania
su e-bay, ma non so
dove metterla»

zera per non annoiarsi, la scollatura di Sofia Loren sbirciata di nascosto per una serata intera. I 2,8 metri della scrivania che aveva il Duce a Palazzo Venezia: «L'ho comprata su e-bay per 37 milioni di lire, non so dove metterla». Le sue lezioni di storia contemporanea all'Università di Latina. L'Italia «dei nani» di oggi e quella di ieri: «Che poi il fascismo fece anche cose orribili, come il rastrellamento del Ghetto. O le leggi razziali, il Principale fece un'autentica cretinata».

Non andrà alla fiera di Roma, a veder morire An?

«Figuriamoci. Coi necrofori?».

Ma faranno anche l'esaltazione di Almirante...

«Dettaglio che trovo strano, perché Fini si esercita sempre più nell'antifascismo non richiesto: è una delle sue quaranta svolte. Lui, che non è mai stato fascista».

Dice così perché avete litigato.

«Non ci parliamo da anni. Quando disse: "Ciarrapico io non l'avrei mai candidato", chiusi con lui per sempre. È evidente che presentargli Almirante fu da parte mia uno sbaglio madornale».

Dica, lei che si iscrisse all'Msi nel '47. Da oggi dove se ne andrà il popolo della destra?

«Guardi che oggi non succede proprio niente. Questo congresso è un vòtapiatto».

Prego?

«Un vòtapiatto. Nell'800, i poveri della costa laziale inventarono questo piatto, che è fatto friggendo in padella gli scarti dei calamari. Cuocere gli avanzi, nella speranza che abbiano conservato il gusto, ma il gusto non c'è più».

E così, An...

«An è il secondo vòtapiatto. Il primo fu a Fiuggi, nel 1994».

E dunque, il popolo di An dove va da oggi?

«Ma è evidente: nel Pdl. Berlusconi è entrato nel cuore dei fascisti da tempo. Non è mai andato a festeggiare il 25 aprile, sul fascismo non ha mai detto una parola contro».

Fini, invece...

«Chiarimoci, anche io sono andato in Israele, molte volte. Però non sono andato in giro per le strade con la kippah, capisce?».

Mussolini si rivolta nella tomba, lei dice.

«Io mi rivolto anche fuori dalla tomba».

Dovrebbe indicare il più mussoliniano di oggi? Berlusconi?

«Non esageriamo. Ce può sta' se parliamo di terza generazione».

Intende Berlusconi, erede di Craxi, erede di Mussolini?

«Ecco, Craxi, semmai. Una volta dovette fare un discorso sull'inaugurazione di un monumento ad Anita Garibaldi, mi chiese di ritrovargli quello che su di lei fece il Principale. Se lo guardò beato, faceva riavvolgere la pellicola per studiarne le mosse».

E Fini non può essere l'erede di Berlusconi?

«Fini non può fare gnente».

Lui dice adesso: delfino no. Squalo, semmai.

«Macché squalo. Lo squalo te se magna. Quello non ti dà manco un mozzico».

E dunque?

«Dopo Berlusconi c'è solo Berlusconi. Io lo chiamo il Padreterno. Dice che 120 anni sono una conquista ormai



Intervista a Giuseppe Ciarrapico

«I fascisti stanno
con Berlusconi
Fini non è niente
da un pezzo»

Il senatore del Pdl: oggi non vado dai necrofori I partiti non servono più. Il premier è lui e basta quindi vince. Dopo di lui, c'è solo lui